

II DOMENICA DI QUARESIMA – 5 marzo 2023

«Sull'alto monte»

Nella II domenica di Quaresima il Vangelo ci porta a seguire Gesù sul monte e a contemplarlo in tutta la sua bellezza (Mt 17,1-9).

Intimità con il Signore

L'esperienza che *Pietro, Giacomo e Giovanni* fanno sull'*alto monte* ci porta, con tutta la sua intensità, nel cuore dell'esperienza del credere.

Il cammino della fede non avviene per intraprendenza né per sforzo personale: è Gesù che *prende con sé* i suoi tre amici – ciascuno di noi – e li *conduce*, sta davanti, guida nelle esperienze della vita e aiuta ad attraversarle e a comprenderle.

Insieme salgono sul *monte*, perché non si crede da soli, abbiamo accanto fratelli e sorelle che come *Pietro, Giacomo e Giovanni* condividono la strada e la visione, ci consentono di parlare al plurale, di essere parte di un popolo di credenti.

Eppure si crede *in disparte*, perché la fede ha bisogno di momenti di ricerca solitaria, di intimità col Signore, di quel nascondimento dove solo Dio vede e conosce; ha bisogno di prendere le distanze con coraggio da quel che ci circonda e che ci porta altrove, ci confonde e ci stordisce.

Credere è...

Credere è un'esperienza di *luce*, che porta uno sguardo nuovo su Dio, sulle relazioni, sulle cose; dà direzione e significato alla vita e alla storia, consente di trovare collegamenti di senso col passato e di gettare semi verso il futuro, crea legami tra chi ci ha preceduto e noi, tra noi e chi ci seguirà, come in quella *conversazione* dove la Legge e i Profeti, *Mosè ed Elia*, trovano il loro posto accanto a Gesù.

Credere illumina come la *luce* ma acceca come il *sole*, permette di vedere e ci tiene lontani dal comprendere, in quel mistero che ci fa continuare a cercare proprio perché abbiamo trovato.

La fede è quella *nube luminosa che copre con la sua ombra*, cioè avvolge proprio con la sua contraddizione, perché sappiamo che lì c'è la verità, lì c'è il bene, eppure non comprendiamo come quella verità, quel bene, possano realizzarsi, soprattutto nelle vicende tristi e inspiegabili della storia.

La fede è *bellezza*, è desiderio di prolungare la gioia di un'esperienza di senso, ma è anche paura, *grande timore*, perché in Dio sentiamo che tutto ci supera, che non riusciamo a dimostrare nulla, che mentre ci sembra di stringerlo ci sfugge, proprio come quando giochiamo coi raggi del sole o vogliamo catturare l'ombra.

Credere è udire una *voce* di verità e non vedere nessuno, fare esperienza di qualcosa di *bello* ed essere incapaci di *parlarne*, o sbagliare le parole.

Credere è percepire un *Gesù* che è, insieme, meravigliosamente Dio e banalmente uomo, vederlo nel suo splendore e promettergli fedeltà per poi accorgersi che è rimasto "da solo", senza più nessuna apparenza né bellezza, senza un motivo per continuare a seguirlo.

Credere è volgere lo sguardo verso l'alto afferrati da un'attrazione ed è *cadere con la faccia a terra* per la delusione; alternare giorni di consolazione ad altri di desolazione, senza neppure sapere il perché.

Credere è *alzarsi e scendere*, rimettersi in cammino dopo ogni tappa, cercando di conservare nel cuore l'invito a *non temere*. È immergersi nella vita di ogni giorno custodendo quella *luce* e quell'*ombra*, che insieme abitano il nostro cuore, entrambi preziosi per conoscere Dio, per continuare a fidarsi di lui, per cercarlo ancora, e per seguirlo fino alla croce e alla mattina di Pasqua, quando anche noi lo vedremo *risorto dai morti*.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/2-quaresima-alto-monte/>